

ASCOLI NELL'OTTOCENTO: LE VEDUTE DELL'ARCHITETTO G.B. CARDUCCI

di Stefano Papetti

La guida dei monumenti di Ascoli Piceno redatta nel 1853 dall'architetto fermiano Giovanni Battista Carducci (1806-1878) si segnala per l'acume delle osservazioni proposte dall'autore, per la ampiezza delle informazioni, per il rigore metodologico che risulta appena compromesso da taluni pregiudizi di natura accademica. Del resto il Carducci era di casa ad Ascoli, dove interven-

che esigevo anche ampie sale di riunione ed un caffè.

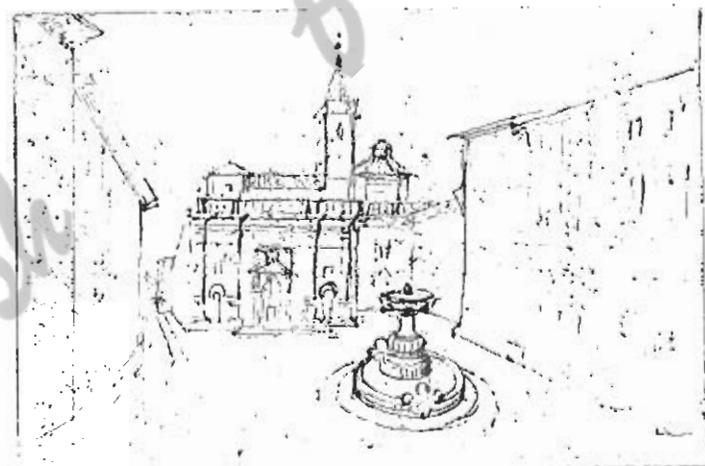
Com'è noto agli appassionati, la guida del Carducci nella sua edizione più antica, uscita per i tipi della tipografia Del Monte di Fermo nel 1853, è completata da otto tavole fuori testo che riproducono alcuni luoghi caratteristici della città. Naturalmente la scelta del Carducci è caduta su quei monumenti ascolani verso



S. Gregorio e Magno.



Piazza del Popolo.



Piazza dell'Arringo.



Sostruzioni dell'Annunziata.

ne a dirigere la realizzazione del teatro Ventidio Basso, adattando il progetto dell'Alcandri alle richieste di una borghesia colta, amante della musica e dell'arte teatrale, ma

i quali andava il suo più vivo apprezzamento di architetto e di attento studioso; pertanto le incisioni privilegiano i monumenti romani (sostruzioni dell'Annunziata, tempio di Vesta,

ponte romano), quelli medievali e rinascimentali (Chiesa di S. Maria delle Donne, di S. Maria Intervincas, Battistero, Piazza del Popolo e Piazza Arringo), escludendo le più importanti testimonianze dell'arte barocca che non soddisfacevano il gusto del Carducci, condizionato da un'educazione di impronta classicista.

Studiando i disegni antichi conservati presso la Biblioteca Comunale di Fermo, ho potuto rintracciare sei studi del Carducci relativi alle incisioni approntate per la sua guida. Si tratta di piccole scene realizzate con uno stile molto corretto, condotte a matita su carta bianca, in qualche caso ripassate a penna ed ombreggiate con inchiostro bruno diluito steso a pennello. Tutte le composizioni sono animate dalla presenza di piccole figure; una gentildonna fa l'elemosina ad un mendicante sotto il loggiato di Piazza del Popolo, due visita-

tori con il cilindro ammirano la chiesa di S. Maria delle Donne indicando il sepolcro dei Guidrocchi, pastori e contadini si riposano all'ombra delle vestigia romane mentre un monaco prega presso il colle dell'Annunziata.

Rispetto alle incisioni, i disegni preparatori appaiono più spontanei ed immediati, caratterizzati ad un gusto di inclinazione romantica che porta il Carducci a privilegiare la rappresentazione di ruderi avvolti da rampicanti, di scorci pittoreschi, di umili personaggi. La padronanza grafica di questi studi dimostra come il Carducci non si applicasse soltanto nel campo del disegno tecnico, ma fosse in grado di affrontare anche tematiche più poetiche, come documentano anche altri fogli conservati presso la Biblioteca di Fermo.

Nel suo testamento, il Carducci disponeva che i suoi molti beni fossero utilizzati per